

RELAZIONE DEL PRESIDENTE UNASA

Pietro Piccarolo

E' un piacere e un onore potere inaugurare l'Anno Accademico di UNASA in questa bellissima sede e in collaborazione con l'Accademia Nazionale dell'Olio e dell'Olivo, un'Accademia che testimonia l'importanza di una delle eccellenze produttive del nostro Paese. Un particolare ringraziamento al sindaco Sisti, per averci concesso di tenere l'inaugurazione in questa bella sede, al Presidente della Fondazione Carispo Pompili, per il sostegno finanziario, al Presidente Gucci, per l'impegno organizzativo, a tutti gli intervenuti e un caro saluto alla Signora Zucconi che insieme ai figli ci onorano della loro presenza.

L'UNASA, pur esistendo da 22 anni non gode ancora della notorietà che, in ragione della sua composizione associativa, le spetterebbe. Per questo consentitemi una sia pur breve presentazione, attraverso l'elenco delle Istituzioni che vi aderiscono quale testimonianza dei tanti e differenziati saperi che vi afferiscono. UNASA significa Unione Nazionale delle Accademie per le Scienze Applicate allo Sviluppo dell'Agricoltura, alla Sicurezza Alimentare e alla Tutela Ambientale. E' nata nel 2000 a Firenze per volontà del prof. Franco Scaramuzzi, che ne fu il primo Presidente, allo scopo di dotare il nostro Paese di una sola e autonoma rappresentanza delle diverse Associazioni accademiche agricole, sino ad allora del tutto assente.

Infatti anche l'Accademia dei Lincei, pur avendo ereditato il patrimonio della ex-reale Accademia d'Italia, ha continuato a non avere una specifica sezione per l'agricoltura, mantenendo la propria originale impostazione nelle sue aree tradizionali di competenza. Di conseguenza la costituzione dell'UNASA mira a colmare una sentita lacuna.

Nel primo periodo la Presidenza passava da una all'altra delle Accademie aderenti. Nell'Assemblea del 2011 venne deciso di nominare alla guida dell'Unione un Comitato Esecutivo, costituito da tre persone, rinnovabile ogni 4 anni. Presidente venne nominato il prof. Michele Stanca. A quella data erano aderenti all'Associazione 14 unità, tra Accademie e altre Istituzioni legate a diverso titolo al mondo agricolo. In Italia, per ragioni storiche, le Accademie sono più numerose che in altri Paesi in quanto molte sono state costituite ben prima dell'unità d'Italia. Infatti delle 14 associate, alcune sono di lunga tradizione mentre altre sono di più recente formazione. Di seguito l'elenco di queste prime 14 associate disaggregato in funzione del periodo di nascita. Le più antiche sono:

. **L'Accademia Georgica di Treia (Macerata), sorta nel 1430;**

. **L'Accademia dei Fisiocritici di Siena istituita nel 1691.**

Si tratta di Accademie nate come associazione di nobili intellettuali e illustri scienziati che, nel corso della storia, hanno avuto il momento più fecondo nel periodo dell'Illuminismo.

Al pieno periodo illuministico, tra Settecento e Ottocento, risalgono 7 Accademie con specifica vocazione agricola, aventi cioè per scopo istituzionale la promozione delle Scienze agrarie nella loro accezione più ampia. Si tratta di:

- . **Accademia dei Georgofili – Firenze - (1753)**
- . **Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona (1768);**
- . **Accademia di Agricoltura di Torino (1785);**
- . **Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL – Roma – (1782);**
- . **Accademia Nazionale di Agricoltura – Bologna – (1807);**
- . **Accademia di Agricoltura di Pesaro (1827);**
- . **Società Agraria di Lombardia – Milano – (1863).**

Al secolo scorso risalgono altre 5 Associazioni aventi una vocazione agricola di carattere più specifico. E cioè:

- . **Accademia Italiana della Vite e del Vino -Firenze – (1950);**
- . **Accademia Nazionale Italiana di Entomologia – Firenze – (1950);**
- . **Accademia Italiana di Scienze Forestali – Firenze – (1951);**
- . **Accademia Nazionale dell’Olivo e dell’Olio – Spoleto – (1960);**
- . **Associazione Italiana delle Società Scientifiche Agrarie – Firenze – (1999).**

Nell’Assemblea del 21 settembre 2021, la prima dopo la prematura scomparsa del Presidente Michele Stanca, è stato costituito il nuovo Comitato Esecutivo e nominato Presidente chi vi parla. Ad oggi all’UNASA aderiscono 24 Associazioni, grazie all’ingresso di 10 nuove Unità.

Cinque sono nate prima dell’unità d’Italia:

- . **Accademia dei Concordi – Rovigo – (1580);**
- . **Accademia degli Incamminati – Modigliana (FG) – (1660);**
- . **Accademia degli Euteleti – San Miniato (PI) – (1822);**
- . **Società Italiana di Orticoltura – Firenze – (1854);**
- . **Società Economica della provincia di Salerno –Salerno – (1866).**

Le altre cinque risalgono al Novecento:

- . **Accademia Pugliese delle Scienze – Bari – (1925):**
- . **Consiglio Nazionale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali – Roma – (1925);**
- . **Federazione Italiana Dottori Agronomi e Forestali – Roma – (1944);**
- . **Società Italiana di Biologia Vegetale – Roma – (1960);**
- . **Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti degli Zelanti (1671) e dei Dafnici (1778) – Acireale – (1963).**

Questa semplice elencazione, credo sia sufficiente a dimostrare che l’UNASA rappresenta un insieme di competenze e conoscenze, storico culturali e scientifiche, che le danno pieno titolo per esprimere, con autorevolezza, giudizi, pareri e suggerimenti, nei diversi campi applicativi delle Scienze agrarie. Autorevolezza

derivante anche dalla sua collocazione internazionale in quanto l'UNASA è collegata all'UEAA e cioè all'Associazione Europea delle Accademie Agrarie.

Di seguito, a solo titolo di esempio, desidero ricordare alcuni degli eventi promossi o a cui UNASA ha partecipato.

Un'azione portata avanti dall'UNASA, tramite la fattiva collaborazione di tutti i Membri, è stata la risposta al documento sulla "Strategia Nazionale Biodiversità 2030", attraverso la compilazione del Format sulle proposte e integrazioni al testo del documento. Le proposte e le osservazioni avanzate sono state numerose. Tra queste anche la decisa condanna all'agricoltura biodinamica. Dell'elaborato prodotto da UNASA ne è stato ufficialmente riconosciuto il valido contributo.

L'UNASA è pure intervenuta a livello nazionale ed europeo, coinvolgendo anche l'UEAA, sul tema relativo alle Tecniche di Evoluzione Assistita (TEA), al fine di giungere al superamento della vecchia legislazione europea che assimila i prodotti ottenuti con le TEA agli OGM. Questo impegno, grazie non solo al contributo delle Organizzazioni scientifiche, nazionali e internazionali, ma anche alle Organizzazioni di categoria, sembra avere portato al risultato sperato. Infatti per i prossimi mesi è atteso in Europa un cambiamento a favore della TEA del quadro normativo. Per quanto riguarda il nostro Paese, lo scorso mese, alla Camera dei Deputati, gli onorevoli, Luca De Carlo, Presidente della Commissione Agricoltura al Senato, Raffaele Nevi, Segretario della Commissione Agricoltura alla Camera dei Deputati, Gian Marco Centinaio Vice Presidente del Senato, hanno presentato, in qualità di firmatari, la nuova proposta di legge a favore dei prodotti ottenuti con le Tecniche di Evoluzione Assistita. Hanno fatto il punto sullo stato dei lavori riconoscendo che le TEA sono il futuro dell'agricoltura. Speriamo in bene.

La tecnologia digitale che ha preso l'avvio nella seconda metà del XX secolo, ha avuto in quest'ultimo periodo una forte accelerazione, soprattutto dovuta al ruolo sempre più centrale ed importante assunto dalla elaborazione algoritmica dei dati relativi, non solo alle attività manifatturiere, agricole, amministrative e sanitarie, ma anche dei dati conoscitivi della nostra quotidianità. Prima di questo periodo il progresso delle tecnologie digitali cresceva in modo lineare e prevedibile. Ora grazie ai sensori IoT e alla crescente capacità e velocità di calcolo e di elaborazione, vengono prodotti algoritmi di apprendimento automatico (machine learning), che consentono alle macchine, attraverso l'intelligenza Artificiale (IA), di sostituire l'uomo anche nei processi decisionali, con un potenziale di crescita ancora inesplorato che suscita qualche preoccupazione.

Le tecnologie abilitanti l'industria 4.0, come i robot autonomi, la realtà aumentata, l'analisi dei Big Data, il Cloud Computing, ecc., sempre più vengono utilizzate anche in agricoltura (Agricoltura 4.0). Si tratta di tecnologie che consentono di automatizzare le diverse lavorazioni e che permettono una forte integrazione orizzontale e verticale tra le macchine e tra gli impianti. I Dati e le tecnologie digitali sono divenuti indispensabili per l'efficientamento dei processi produttivi. Su questo terreno l'Italia accusa un certo ritardo. E' però indubbio che i nostri giovani devono, e sempre più dovranno, confrontarsi con queste tecnologie. Da qui la necessità di fornire nuove

conoscenze e competenze a tutti i livelli, a partire dall'Università, per governare e non subire il prodotto delle tecnologie digitali. Si tratta di consentire ai nostri giovani di avere accesso alle opportunità offerte dalla transizione digitale. In sostanza si tratta di rispondere alla Intelligenza Artificiale investendo nell'Intelligenza Umana.

Consapevole di questa necessità, il 28 giugno UNASA ha promosso a Bologna, in collaborazione con l'Accademia Nazionale di Agricoltura, il Convegno su "Nuovi approcci per la formazione universitaria agricola", nel quale si sono evidenziati i cambiamenti, portati anche dalle tecnologie digitali, in termini di contenuti ma anche del modo di fare didattica. Tra le altre cose, è emersa la forte crescita dei Corsi di Laurea legati alle Scienze agrarie fuori dalle Università sede delle tradizionali ex-Facoltà di agraria, ora Dipartimenti. Si tratta di ben diciotto Corsi di laurea, di cui:

- 9 per la Triennale in Scienze Agrarie e Forestali (L25);
- 3 per la Triennale in Scienze e Tecnologie Alimentari (L26);
- 4 per la Magistrale in Scienze Agrarie (L29);
- 2 per la Magistrale in Scienze e Tecnologie Alimentari (L70).

Credo che questo fenomeno meriti qualche attenzione. Bene la diffusione del sapere in agricoltura, a condizione però che ci siano qualificate risorse di docenza e supporti didattici adeguati a una reale formazione scientifica in campo agricolo.

Un tema sul quale l'UNASA, insieme all'Accademia dei Georgofili, si è molto impegnata è quello delle morti bianche in agricoltura, in gran parte imputabili all'obsolescenza del parco trattoristico nazionale, e come tale non dotato dei necessari requisiti di sicurezza. Lo testimonia il fatto che il numero di infortuni diminuisce, mentre quello degli infortuni mortali rimane costante.

Negli ultimi 7-8 anni le morti bianche in Italia, dati INAIL, ammontano a circa 1000 all'anno, di cui circa 120 in agricoltura che, considerato in numero di occupati nel settore primario, rappresenta un'incidenza doppia della media nazionale. Su questo tema, per il quale vi è un forte ritardo legislativo, l'Accademia dei Georgofili ha prodotto un Focus dal titolo "La revisione dei trattori agricoli o forestali" consultabile sul sito, e trasmesso ai tre Ministeri competenti, Infrastrutture, Agricoltura e Lavoro, ed ha svolto sempre su questo argomento due Convegni. Il secondo si è tenuto il 9 Febbraio 2023 con la partecipazione dei rappresentanti dei Ministeri dell'Agricoltura e del Lavoro oltre che del Coordinamento regionale.

La revisione delle macchine agricole e operatrici richiesta dall'UE, è contenuta nel nuovo codice della strada del 1992, ed è stata anche prevista, sia pure con ritardo, dal Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti del 20 maggio 2015, che stabilisce le tipologie di macchine agricole e operatrici soggette a revisione, nonché la tempistica di esecuzione in relazione al grado di vetustà. Il Decreto del 2015, all'art. 5 stabilisce che le modalità di esecuzione della revisione siano definite con successivo Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. Tale Decreto interministeriale, a distanza di 8 anni, non è ancora stato emanato. Ciò malgrado i dati dell'INAIL sui circa 120 infortuni gravi e mortali in agricoltura, dimostrano che, in gran parte, sono

imputabili al capovolgimento del trattore privo di strutture di protezione, cioè di rollbar, e di cinture di sicurezza.

Si valuta che, a causa della forte obsolescenza del parco trattoristico, le macchine da sottoporre a revisione ammontano a circa:

- 670.000 trattori privi di struttura di protezione;
- 1.240.000 trattori sprovvisti di cinture di sicurezza.

L'esame dell'andamento infortunistico a livello europeo, dimostra come nei Paesi che hanno portato a termine il processo di revisione il numero di infortuni mortali dovuti a capovolgimento si è drasticamente ridotto. In Germania si è passati da 181 del 1969, anno in cui è iniziata la revisione, a 36 del 1978, anno in cui il processo si è concluso. Attualmente i decessi sono una decina all'anno contro i nostri 120. Analogo andamento si è riscontrato nel Regno Unito e in Austria.

Il tema è stato finalmente trattato a livello Istituzionale. Il 26 aprile si è infatti svolto presso la Camera dei Deputati, su iniziativa dell'on. Sergio Costa, Vice Presidente della Camera, il Convegno su "Le morti bianche in agricoltura". La presidenza è stata assunta dall'on. Mirco Carloni, Presidente della Commissione agricoltura della Camera dei Deputati e ha visto la partecipazione delle principali Organizzazioni interessate al tema, dai produttori agricoli ai costruttori e rivenditori delle macchine agricole, nonché dell'INAIL e del Coordinamento regionale.

L'Accademico Vincenzo Laurendi ha illustrato il punto di vista dell'Accademia dei Georgofili e dell'UNASA. Il risultato del Convegno è stato, da un lato, la nomina di una Commissione d'inchiesta sulle condizioni di lavoro, dall'altro l'impegno dell'onorevole Carloni di procedere senza ulteriori ritardi all'emanazione del Decreto che regolamenta la revisione ed anche di prevedere nuovi finanziamenti per consentire lo svecchiamento del parco delle macchine agricole. Guidare un trattore non può significare rischiare la morte, sapendo che questo rischio è purtroppo elevato se la macchina non ha tutti i sistemi di protezione o se questi non rispondono ai requisiti di legge. Il diritto alla vita è un indice della civiltà di un Paese e va sempre difeso e tutelato. Questo è un impegno che UNASA si è preso.

Quanto brevemente esposto, come premesso, riguarda solo alcuni esempi dell'attività svolta. Altre iniziative sono state intraprese sia nel corso del 2022 e sia all'inizio di questo 2023. Positivo è anche il fatto che rispetto al 2021 è aumentata la richiesta del patrocinio UNASA per eventi importanti. Sulle azioni intraprese sul piano più prettamente organizzativo se ne parlerà nell'Assemblea generale.

GRAZIE PER L'ATTENZIONE